

# IL BACCHIGLIONE

PREZZI D' ABBONAMENTO

Per PADOVA a domicilio: Anno L. 16 - Sem. L. 8,50 - Trim. L. 4,50.  
Per il REGNO: Anno L. 20 - Sem. L. 11 - Trim. L. 6.  
Per l'Estero aggiunte le spese postali.

I PAGAMENTI SI FANNO ANTICIPATI.

Direzione ed Amministrazione - Via Pozzo Dipinto, N. 3836 A.

## Corriere Veneto

ESCE TUTTI I GIORNI

Un numero separato cent. 5 - Arretrato cent. 10.

Gutta cavat lapidem.

PREZZI DELLE INSERZIONI

Per ogni linea o spazio di linea sotto la firma del gerente Cent. 40.  
ANNUNZI in IV Pagina Cent. 20.  
Per le inserzioni a lunga durata si accordano facilitazioni.  
I MANOSCRITTI NON SI RESTITUISCONO.

Padova 13 Aprile

### Il commercio delle schiave

(Ricordi d'Africa)

Nulla v'ha che rompa il cuore quanto lo spettacolo d'una carovana di schiavi in marcia.

Sono essi in maggior parte fanciulle dagli otto ai diciassette anni che, compilate o rubate nei paesi galles, vengono dallo Scioa avviate alla costa per esservi vendute ai negozianti turchi o egiziani, i quali poi, alla loro volta, malgrado le crociere « ad hoc » dei legni europei, i trattati rigorosi coi sultani dei litorali, e la prospettiva di pene severe comminate ai « cavalieri » della tratta, imbarcano impunemente la loro « merce » per la rispettiva destinazione senza che un solo sospetto arrivi a disturbarli.

E quando leggete che un carico di schiavi fu fermato e sequestrato dalle crociere, pensate pur subito che ciò avvenne perchè il negoziante o i negozianti non vollero pagare intiera la tariffa cara e salata imposta per ogni « capo » dai sultani, i quali, in questo caso, per cogliere l'occasione di vendicarsi e nello stesso tempo di rendersi di tanto in tanto benivisi alle autorità europee, li denunciano e li fanno catturare.

Ma nel caso di un accordo completo tra sultano e negoziante, pur troppo le catture non possono avvenire, perchè troppe e troppo fine sono le precauzioni elusorie che contro ogni sorpresa d'arresto essi possono prendere.

Gli schiavi sono pagati nell'interno dai tre ai cinque talleri per ciascuno, vale a dire dai dodici ai venti franchi.

Alla costa vengono venduti per centocinquanta o duecento talleri circa ai commercianti turchi ed egiziani.

Onde se i primi esportatori su 100 fanciulli riescono a portarne al mare solo quattro o cinque, ne ricavano già un lucro abbastanza notevole.

La certezza di questo guadagno, anche non sproporzionato, fa sì che nella marcia dello Scioa al litorale, i conduttori della carovana infame non usino ai poveri fanciulli quei riguardi, non solo conformi alla umanità più elementare, ma neppure al pensiero dell'utile, vale a dire alla conservazione della propria « merce ».

Ho detto che queste caravane sono ordinariamente composte di femmine dagli 8 ai 17 anni.

Ora, prima di tutto, al momento della partenza si dividono le infelici in tre classi.

Incominciamo dall'ultima. Essa è composta delle brutte, cioè di quelle dalle quali non si spera che poco guadagno. Sono destinate a tutte le fatiche del campo, come alla provvista della legna, alla ricerca dell'acqua, al pascolo delle bestie, alla cura del misero pasto; ed in marcia, al trasporto dei bagagli sulla schiena. Per esse mai un sorriso, mai un pensiero della meno umana pietà, mai un perdono di castigo, mai un risparmio di ferocia. Esse debbono coi loro sacrifici salvare la bellezza, la salute, la vita delle altre.

Dopo tutto — dicono gli onorevoli negozianti — le brutte sono quasi sempre le più robuste.

La seconda categoria è quella delle meno belle. Queste sono riservate, mano mano che le ultime cadono per la strada, a surrogarle nei duri servizi della vita comune.

La prima poi, quella delle bellissime, cioè delle più care, è la categoria delle privilegiate, cui si riserva, cui si impone, direi quasi, il dovere di vivere ad ogni costo.

Loro non son mai inflitte punizioni, né comandati mai lavori di alcun genere.

Al campo vivono separate dalle altre sotto tende che le compagne più infelici alzano per esse appena giunte.

In marcia è ben raro che le belle lascino il dorso del cammello sul quale si mantengono, come Dio vuole, in cinque o sei e talvolta in otto. E quando un vetruzzo, una conchiglia cade dai loro braccialetti o dalle loro

collane — guai se le pedone non si affrettano a raccogliergli ed a consegnarli tosto.

Le piccole despote — già avvezze a tutti i capricci del potere — danno in lamenti e grida che fanno accorrere i padroni i quali distribuiscono senz'altro, legnate alle « serve ».

Ma i cattivi giorni arrivano anche per le « despote ».

La carovana da un pezzo si trova in marcia.

I cammelli cadono. Le bambine cadono anch'esse, e, naturalmente, a restare sono le più sacrificate al lavoro ed alla miseria.

Viene poi la volta delle altre. Allora si vedono, lungo lo sfilare della povera gente, scene che nulla hanno di umano.

I padroni, i loro addetti non parlano più che colle battiture. Venti o trenta uomini contro sette ad ottocento fanciulle.

Gli incoraggiamenti parziali sono cessati.

E' la tortura generale e più afferrata che ne tiene luogo.

In quei giorni non vi sono più distinzioni di classi, né di bellezze.

Le zoppe camminano a furia di calci.

Le moribonde sono trascinate lungo le asperità della strada a forza di corde legate ai cammelli.

Le morte — siccome spesso sono credute semplicemente svenute — vengono trasportate a braccia dalle piccole superstiti, le quali non di rado cadono alla loro volta sfinite sulle estinti e formano gruppi raccapriccianti.

Il pane s'è fatto scarso. L'acqua per la insufficienza del servizio, manca. Gli utensili ed i pochi viveri che dapprima venivano caricati sui cammelli — debbono essere tutti quanti portati dalle piccole martiri, tanto che ne sono cariche dal capo alla cintura e non camminano più che barcollando.

Quando allora si giunge alla tappa — le compagne, il cui numero si assottiglia ogni giorno più — incominciano a chiamarsi per nome a contarsi — mentre da prima questo lavoro, tutto amministrativo era fatto dai padroni.

Incominciano a contarsi, e senza mai che una esplosione di rimpianto erompa da quei piccoli cuori, chiudono i giacigli, stringono le tende, serzano i posti, ed alla sera lagrime silenziose bagnano le carne figure delle povere viventi.

Ma la notte che, dopo le stanchezze della lunga e faticosa giornata dovrebbe almeno essere tranquilla — è per le disgraziate un nuovo martirio.

Prima erano in tantissime a soddisfare la lussuria dei padroni. Ed il turno cadeva, insieme alle preferenze speciali, solo di tanto in tanto su ognuna, senza distinzione di bellezza, senza riguardo d'età. Tutto al più risparmiava le ammalate.

Ma dappoiché la morte ha diradato le file delle disgraziate — il turno si è ristretto e la pietà non esiste più che per le assolutamente moribonde, ben riconosciute tali — sovente troppo tardi!

La tradizione dei negozianti di schiavi pretende che le fanciulle resistano di più alle marce se loro fu fatto il maggiore degli oltraggi. Per questo sproposito, anche ogni bambina deve assoggettarsi alla legge fatale.

Le grida soffocate da mani di ferro che chiudono la bocca e spesso la gola delle pazienti, sono spaventevoli rivelazioni della ferocia umana che pure in mezzo al deserto, lontano dagli uomini e dalla loro condanna ha paura di Dio!

Io non voglio dirvi le crudeltà che indovinai e quelle che mi furono confidate, per timore che crediate esagerate quelle che ho vedute.

Ed esse bastano, sapete!

Al mattino quando i calci del padrone battono replicatamente ed a casaccio dentro le varie tende ogni schiava si alza, affastella la propria roba col carico che le è destinato, se lo fa legare sul dorso, bacia le com-

pagne troppo ammalate per valere la pena di essere trasportate, e via!

Le ammalate che restano è ben certo che hanno poche ore di vita, vale a dire di patimento; eppure piangono disperatamente perchè la immensa, la infinita solitudine del deserto le spaventa.

Restano sole in faccia al sole che cuoce il cervello, senz'acqua, senza la possibilità di essere aiutate nel più piccolo dei loro ultimi bisogni, senza qualcuno che le veda a morire!

Le bestie feroci divoreranno le loro carni. E perciò non vogliono essere abbandonate. Gridano, chiamano le loro sorelle, tentano di alzarsi, e, non potendo fare, si mordono le mani, si strappano i capelli, battono il corpo nella polvere che si solleva e le copre!

E le compagne camminano spinte del bastone che loro impedisce perfino di volgersi per salutare ancora una volta quelle che non vedranno mai più.

E le compagne camminano guardandosi e domandandosi tacitamente chi sarà la prima, quali saranno le prime a cadere lungo la strada od alla prossima tappa.

Dallo Scioa, per il regno dell'Aussa, quasi fino ad Assab sono stato testimone degli orrori che accompagnano una carovana di schiave. E dico che quelle memorie non le scorderò più.

Povere anch'io, anch'io viaggiatore pedestre, anch'io costretto a portare sulle spalle il mio misero bagaglio, anch'io tollerato appena in quella garovana alla quale avevo dovuto per forza maggiore aggregarmi — avevo anch'io comuni colle mie macilenti compagne gran parte delle loro miserie.

Mi pareva di non sentire più né la fame, né la sete, né il peso del carico, né la stanchezza della vita quando riuscivo a confortarne, ad aiutarne qualcuna.

Povere fanciulle quante ne ho viste a morire!

E le loro sepolture sono ben presto fatte.

Se muoiono partendo — sono abbandonate come ho detto; marciando, vengono lasciate sui fianchi della via; arrivando sono portate lontane trecento metri al più perchè le bestie feroci, attratte dall'odore immediato dei cadaveri non si spingano fino al campo a disturbare gli amori forzati delle vive.

La carovana di schiave colla quale camminavo io era il pagamento di fanciulli italiani portati al re dello Scioa, ed apparteneva « pro forma » al famoso Abdurahman che in Italia, condottovi dal conte Antonelli, fu spacciato per l'entusiasmo nostro come principe.

Onde io avevo il supremo dolore di pensare ad ogni passo che quella carovana di martiri era « quasi » molto « quasi » italiana!

Al partire dallo Scioa le schiave erano ottocento.

Quando ci lasciammo — io per prendere la via d'Assab ed esse per venir condotte a Rahietah — appena ne erano rimaste in piedi, vale a dire vive, trenta.

Erano rimaste così poche, che io le conoscevo tutte per nome e per istoria.

Quando ci lasciammo, pareva che mi staccassi da una famiglia.

Ero così povero allora che ci eravamo abituati — esse a darmi per turno un poco della loro roba da portare ed io a rifiutare regolarmente e senza offendermi il poco di vitto che ogni giorno per la mia miseria credevano giusto di offrirmi.

Ci volevamo proprio bene.

E piansi più di una volta quando, vedendole a battere, non potevo difenderle.

Un giorno tentai di strappare una bambina alle strette di un aguzzino.

Rimasi vivo per miracolo e guadagnai, in premio del mio impulso non ingeneroso, l'avvertimento duro, assoluto che non avrei più potuto seguire la carovana se mi fossi ancora per qualsiasi motivo fatto vivo lungo la strada.

Avevo anch'io una famiglia adorata da rivedere, dopo tanto tempo di assenza; e non stamai più.

Povere fanciulle, dove sono oggi?

Da quattro anni in qua non ne ho dimenticata alcuna; ma quale di esse ricorderanno ancora il povero viaggiatore senza scarpe che aveva tanta pietà di loro?

Ah nessuna! La schiavitù, sia nella più servile delle condizioni, sia ai piedi di un trono — distrugge il cuore e cancella i ricordi!

Povere creature, che voi siate benedette — dovunque vi troviate!

Augusto Franzoi.

### Parlamento Nazionale

CAMERA DEI DEPUTATI

Tornata del 12

Presiede l'on. Biancheri.

Si riprende la discussione del bilancio del Ministero degli interni.

Colombo ricorda le formali promesse fatte dal Ministero di realizzare delle serie economie, e rileva che dai presenti bilanci, tali promesse non furono mantenute. Parlando specialmente del bilancio degli interni fa osservare che le economie realizzate non raggiungono neppure il 4 per mille della spesa complessiva. Perché non deve essere possibile da noi di ridurre seriamente la spesa dell'amministrazione come si fece in questi ultimi anni in Francia, che è il paese più burocratico del mondo? Ritiene che la Camera ha diritto di esigere che non si perseveri in una via pericolosa, e che incomba alla Giunta del bilancio maggiore vigilanza ed energia nell'adempiimento del suo ufficio.

Panizza osserva che alcuni oratori ieri censurarono il ministero per degli atti eccessivi ed arbitrari; l'oratore lamenta invece, che non siasi ancora manifestato nel Governo un indirizzo vigoroso. Tale discrepanza egli attribuisce ad un diverso concetto della libertà, poichè taluni ravvisano la libertà stessa nel fatto che il governo abbandoni i cittadini e le amministrazioni alle consorterie locali. Ritiene che ufficio del ministero dell'interno debba essere la tutela della pubblica igiene essendo affidata ad esso la prevenzione dei mali che affliggono la società. Riconosce perciò e loda l'opera di Crispi, circa la politica sanitaria, ma avrebbe desiderato che egli in questa politica avesse perseverato, poichè vede che molte disposizioni legislative, riguardo all'igiene non sono osservate. L'oratore augura poi la pronta riforma delle Opere Pie, e frattanto chiede che si pensi a somministrare gratuitamente i medicinali ai poveri, e stabilire delle condotte farmaceutiche nei Comuni rurali poveri. Raccomanda al Governo di richiamare i sindaci al loro dovere per ciò che riguarda alla condotta delle acque potabili, alle opere di risanamento, alla vendita delle derrate alimentari, al lavoro delle donne e dei fanciulli, alla salubrità delle abitazioni. Raccomanda caldamente altresì che sieno posti a capo delle provincie dei prefetti capaci coll'obbligo di occuparsi di fare della buona amministrazione e non gli agenti elettorali.

Costa Andrea ricorda i recenti disordini di Roma che si vollero attribuire non alle tristi condizioni operative, ma all'opera di sobillatori, e domanda se il governo abbia un concetto chiaro, direttivo, di fronte alla presente agitazione operaia, ed allo svolgersi dei partiti politici radicali, imperocchè nel mentre in Romagna si permettono con soverchia larghezza commemorazioni e manifestazioni di ogni specie, in altre provincie vengono vietate. Non attribuisce a colpa di ciò la volontà del ministro Crispi, ma alla fatalità delle istituzioni politiche ed economiche, contro alle quali si spunta ogni buona volontà di riforma.

Il Presidente invita l'oratore a spiegare meglio i suoi concetti.

Costa dichiara di avere alluso ad una fatalità storica. E' convinto che il governo non possa avere un programma veramente sociale e però

chiede solamente che esso non opponga ostacoli all'espansione della vitalità popolare.

Arnaboldi richiama l'attenzione del ministro sul numero sempre crescente delle osterie, bettole e vendite di liquori.

Lacava, relatore, risponde ai vari oratori.

Crispi divide gli oratori che hanno parlato sul suo bilancio in due categorie, una che è rimasta nell'orbita costituzionale preoccupandosi delle riforme e dei miglioramenti dei servizi ed è formata dagli onorevoli Prinetti, Colombo, Arnaboldi, Panizza e l'altra che in tale orbita non è rimasta e si compone dei deputati Maffi, Costa Andrea e Toscanelli. Dice che il presente bilancio è il primo da lui presentato, ondè non si occupa della accusa mossa da taluni, che il bilancio degli interni sia aumentato nell'ultimo decennio di circa 10 milioni.

Accenna all'opera da lui iniziata nell'amministrazione del suo dicastero: istituì il servizio della sanità pubblica, ordinò quello della pubblica sicurezza, aggregò al ministero degli interni la sanità marittima, iscrisse nel bilancio le spese per il servizio araldico, ma inscrivendo nell'entrata il provento delle rispettive tasse.

Esponde le ragioni che lo indussero a proporre delle modificazioni negli organici, essi rispondono alle necessità dei servizi.

Egli ha voluto presentare nel bilancio la verità senza simulazioni, chiedendo solamente i mezzi indispensabili per il mantenimento di un numero indispensabile di impiegati.

Sostiene l'utilità delle Direzioni Generali.

Accenna all'opera preziosa della nuova sezione della sanità pubblica, dimostra l'utilità dei corpi sanitari e carcerari.

Parla del servizio di pubblica sicurezza che è sensibilmente migliorato, è stato ricostituito e da questa ricostituzione spera ottimi risultati per la sicurezza pubblica e per la quiete dei cittadini.

Conviene nelle sagge osservazioni del deputato Panizza circa la polizia sanitaria.

I nuovi organici creati pel ministero dell'interno gli daranno modo di spingere i provvedimenti che valgono a meglio tutelare l'igiene.

Accetta le raccomandazioni di Arnaboldi circa lo studio della questione del continuo aumento delle osterie, bettole, vendite liquori.

Risponde a Costa che affermare che non si può colle nostre libere istituzioni avviarsi verso la soluzione della questione sociale, è affermare una bestemmia. Noi con una monarchia basata sui plebisciti, alimentata dalla libertà, risolveremo tutti quei problemi intorno ai quali invano si affaticano altre nazioni, rette con altre forme di Governo.

Rispondendo a Prinetti che rimproverava al gabinetto di non coadiuvare la costituzione di forti partiti, dice che le prossime discussioni importanti problemi politici o amministrativi, permetteranno la classificazione dei partiti che egli non intende di provocare con espedienti da cui ha sempre rifuggito.

Levasi la seduta alle ore 6,30.

### Corriere Veneto

Bassano. — Domenica 15 corr. nella sala del Civico Museo, alle ore 11 antimeridiane il commendatore Pasquale Antonibon, accettando l'invito dei Collegi degli Avvocati e dei Procuratori, terrà una pubblica commemorazione del compianto cittadino Valentino Berti.

Cona. — A tutto Aprile corrente è aperto il concorso al posto di Medico condotto di Cona. — Stipendio L. 4500, — ed alloggio gratuito. — Abitanti 4117 divisi in 663 famiglie, delle quali 50 sole hanno diritto a cura gratuita.

Forno di Canale. — Già da un pezzo si parlava di impiantare a



Forno di Canale una fabbrica di birra; il progetto divenne un fatto compiuto e scrivono ora, che oggi a Forno si beve birra veramente buona e a buon prezzo.

**Venezia.** — Iersera nella sala delle adunanze sociali all'Ateneo, presidente Paolo Fambri, davanti a un pubblico numeroso ed eletto il professore R. Manzato lesse una commemorazione di Francesco Carrara, definita da Fambri, prima di sciogliere l'adunanza, splendida e coscienziosa.

## Cronaca Cittadina

**Conferenza.** — Questa sera, venerdì, alle ore 8 1/2, nella solita sala sopra la Gran Guardia in Piazza Unità d'Italia il sig. avv. Eugenio Valli terrà la 6.<sup>a</sup> conferenza a beneficio della Sezione Rachitici della Associazione Ginnastica. L'argomento sarà: *Il cancelliere di ferro.*

I biglietti d'ingresso (al prezzo di una lira l'uno) si possono acquistare presso le librerie Draghi e Drucker e nella sera della conferenza anche all'ingresso della sala suindicata.

I signori studenti, presentandosi colla tessera, pagheranno soltanto 50 cent. per i loro biglietti.

**Consiglio Comunale.** — Ecco nella sua integrità testuale il comunicato avviso per sedute ordinate d'ufficio dal Prefetto pel nostro Consiglio Comunale nei giorni di lunedì (16) e martedì (17) al tocco, come già ieri non mancammo di annunciare:

12 Aprile 1888.

N. 7967 Seg.

Onor. Sig. Consigliere!

Ordinata dal R. Prefetto una sessione straordinaria del Consiglio, mi pregio invitarla alle sedute, che avranno luogo Lunedì e Martedì 16 e 17 corr. al tocco.

I documenti, relativi agli oggetti posti all'ordine del giorno, a senso dell'unito Decreto, trovansi nella Segreteria a disposizione dei signori Consiglieri.

Con perfetta stima.

p. L'Assessore Anziano  
L. Manzoni.

PREFETTO DI PADOVA

GABINETTO

Padova 9 Aprile 1888.

N. 1719 Gab.

All' Ill. Sig. ff. di Sindaco

Padova.

In seguito al risultato dell'ultima seduta del Consiglio Comunale del giorno 29 Marzo ultimo scorso ed alle rinunce date anche dalla nuova Giunta Municipale eletta nella precedente seduta del giorno 10 stesso mese, il sottoscritto non ha mancato di riferire ancora a S. E. il Ministro dell'Interno le condizioni anormali dell'Amministrazione Comunale di Padova e la difficoltà in cui si trova il Consiglio di costituire una sua Rappresentanza. — Non avendo però fino ad ora il Governo Centrale fatto conoscere quali apprezzamenti esso faccia e quali risoluzioni sarà per emettere in proposito, e ravvisandosi intanto la ne-

APPENDICE 1

E. SOUVESTRE

T. E.

## DUE DIVISE

Traduzione dal francese

Due giovinotti erano in piedi nell'ufficio della diligenza di Cernay, ove avevano fissato i posti per Kayserberg.

Parava che avessero tutti e due la medesima età (circa ventiquatt'anni); ma le loro fisionomie presentavano notevoli differenze.

Il più piccolo era buono, pallido, celere nei suoi movimenti e d'una impazienza che tradiva al primo colpo d'occhio, la sua origine meridionale. Il secondo invece, grande biondo e colorito, offriva il tipo completo di quella razza mista d'Alsazia, nella quale si trova l'espansione francese temperata dalla bonomia tedesca.

Entrambi avevano ai loro piedi delle piccole valigie i cui indirizzi erano suggellati con corallacca.

cessità di dar regolare corso ad alcuni affari, dei quali non si potrebbe senza danno ritardare la soluzione, il sottoscritto ritiene opportuno che sia fatto luogo ad altra convocazione del Consiglio in sessione straordinaria, e valendosi perciò della facoltà conferitagli dall'art. 78 della Legge Comunale e Provinciale ordina d'ufficio tale convocazione pel giorno 16 corrente col seguente ordine del giorno:

1. Comunicazione della deliberazione presa d'urgenza dalla Giunta per autorizzare l'Assessore Anziano a sostenere la causa intentata dal R. Ministero dei Lavori Pubblici con citazione 23 marzo p. p. alla Provincia, al Comune, ed alla Camera di Commercio di Padova pel rifiutato pagamento della IV. ed ultima rata dovuta in base a convegno 12 dicembre 1882 sullo spostamento del servizio merci nella Stazione ferroviaria di Padova.

2. Accettazione del dono di L. 2000 di capitale nominale in consolidato del Regno offerto dalle sorelle Da Zara Amalia maritata Levi, e Maria maritata Longari Ponzoni affinché l'interesse annuo sia destinato in perpetuo alla costituzione di una dote a favore di una nubenda povera padovana.

3. Transazione Plattis per espropriazioni avvenute nel terreno di sua proprietà in causa dei lavori di interramento del Canale a S. Sofia.

4. Accettazione del dono del fabbricato e terreno annesso, già ad uso di Collegio-Convitto nella via S. Girolamo, fatto dai sigg. cav. Fanny Fava-Camerini e conte cav. Paolo Camerini affinché vi sia eretto un Ospizio peggli incurabili, — e conseguenti deliberazioni.

5. Istituzione ed organizzazione di due Giardini d'Infanzia a pagamento, uno nello stabile scolastico al Teatro Concordi, l'altro in quello di San Francesco.

6. Approvazione del convegno trasativo e divisionale sulla eredità Luzzato Dina Enrichetta, fra la madre da una parte e le Opere Pie eredi dall'altra, cioè: Civico Spedale, Casa di Ricovero, e Casa di lavoro erigenda rappresentata dal Comune, ed accettazione della quota spettante a detta Casa di lavoro.

7. Concorso del Comune nella spesa per la costruzione del Campo di Tiro per la Società del Tiro a segno Nazionale di Padova, e ciò a senso dell'art. 12 della Legge 2 luglio 1882. Serie 3.

8. Accettazione del dono di beni stabili e mobili fatto dal comm. ingegnere Vincenzo Stefano Breda, perchè con quelli venga eretto e mantenuto un asilo infantile in Ponte di Brenta.

9. Domanda della Società del Teatro Verdi perchè il Comune concorra con lire 15 mila nella spesa per lo spettacolo del Santo.

10. Comunicazioni ed eventuali provvedimenti del Consiglio relativi alla Amministrazione del Comune.

11. Proroga di sei mesi alla condizione di disponibilità degli impiegati dell'Ufficio Tecnico deliberata dal Consiglio nella seduta 12 marzo 1887.

12. Aumento del 5 per 0/0 sullo stipendio dell'Economo Municipale.

13. Conferma d'insegnanti nelle Scuole primarie.

14. Aumenti quinquennali di stipendi ad insegnanti delle Scuole primarie.

Il sottoscritto sarebbe lieto se con

Sopra una di esse si leggeva: *Enrico Fortin*, Marsiglia.

Ed ai quattro angoli, la corallacca portava l'impronta del suggello: *Il mio diritto.*

Sull'altra era scritto: *Giuseppe Mulzen*, Strasburgo.

E per leggenda del suggello: *Charitas.* L'impiegato aveva scritto i loronomi sul registro e vi aggiungeva le indicazioni sacramentali: *Con due valigie*, quando Enrico domandò che le sue fossero pesate.

L'impiegato rispose che sarebbero pesate a Kayserberg. Ma il giovinotto osservò che una simile formalità al momento dell'arrivo gli avrebbe cagionato non poco impaccio, e aggiunse che aveva il diritto di farle pesare sul momento.

L'ufficiale di posta, preso così di punta, si ostinò nel rifiuto.

Giuseppe volle invano farla da paciere, prendendosi la scesa di testa di dimostrare a Enrico che appena appena rimaneva loro di tempo per pranzare.

In virtù della sua divisa, il marsigliese non cedeva mai quanto credeva d'aver ragione, ed egli lo credeva sempre.

La discussione si prolungò fino al momento in cui l'impiegato stanco, abbandonò il campo, ritirandosi nel suo appartamento.

opportune intelligenze e con patriottico accordo fra i Membri del Consiglio si riuscisse a risolvere la crisi che attraversa il Comune, e ad evitare la sempre rincrescevole adozione di misure eccezionali da parte del Governo.

Il Prefetto  
f.° BIANCHI.

NB. I primi dieci argomenti saranno trattati in seduta pubblica, gli altri quattro in seduta segreta.

**Al Gallo.** — Sembra che la questione del Gallo si muova, si stia cioè formulando un progetto per risolvere il modo di riordinare il centro della città — problema invero scabroso, ma cui pure deve pensare, non potendo lasciare il tratto da Pedrocchi al Gallo in uno stato di indecenza, nè incompleta la residenza municipale con una delle proprie ale scoperciate.

Sarebbero i principali negozianti della città che si costituirebbero in Società per addvenire al riordino di quel grande spazio che sta fra il Municipio, Piazza Erbe, Via S. Canciano e di tutto il tratto di fronte alla Università. Avvalendosi della legge di risanamento votata per Napoli ed applicandola per quanto è attuabile a Padova il Municipio procederebbe alle espropriazioni per consegnare l'area; per l'erezione provvederebbero i negozianti rifacendosi con relativo carico di proprietà sopra i locali che sorgessero.

Questo per sommi capi l'accordo, e fra un mese deve essere pronto a cura dell'ingegnere Giulio Lupati il progetto di massima.

**Teatro Garibaldi.** — Crediamo sapere che anche la questione del Teatro Garibaldi sia forzosamente per avviarsi ad una soluzione in seguito a offerte di migliore sovra le condizioni offerte ai minorenni comproprietari.

**Léva militare.** — L'estrazione a sorte dei coscritti nati nell'anno 1868 avrà luogo nei giorni 3, 4, 5 maggio p. v. alle ore 8 ant. nella Gran Sala della Ragione.

**Esami d'avvocato.** — Gli esami d'avvocato vennero stabiliti dal presidente della R. Corte d'Appello di Venezia nei giorni 8, 9, 11, 12 del p. v. maggio alle ore 10 ant. nel solito locale della suddetta R. Corte.

Gli aspiranti dovranno produrre i documenti prescritti dalla legge 8 giugno 1874 in Cancelleria della R. Corte, almeno otto giorni prima.

**Teatro Verdi.** — Anche iersera una novità e novità d'importanza: *Resa a discrezione* di Giuseppe Giacosa, il simpatico autore della *Partita a scacchi* e dei *Tristi amori*, la commedia che in questi ultimi giorni ha suscitato tanto rumore e tanti disparati giudizi nel pubblico e nella stampa e che probabilmente non adremo dalla compagnia Marini perchè crediamo non l'abbia ancora in repertorio. Peccato!

Constatiamo — con vivissimo piacere — che *Resa a discrezione* riportò, nel complesso, un vero successo, sollevando addirittura il pubblico all'entusiasmo nella fine del terzo atto in cui la Marini e Reinach vennero chiamati per ben quattro volte all'onore del proscenio tra richieste di bis.

Ecco brevemente il racconto della commedia:

La bella vedova marchesa Elena di

Enrico volle continuar a litigar col fattorino, ma per fortuna questi non parlava che tedesco.

Bisognò rassegnarsi a seguir all'albergo lo strasburghese, contro il quale sfogò tutto il suo cattivo umore.

— Dio mi perdoni! tu faresti dannare un santo! sciamò non appena fu solo con lui. Come! non mi sostieni nemmeno contro quel testardo?

— Mi pare, rispose Giuseppe sorridendo, che era piuttosto all'impiegato che occorreva un appoggio. Tu affastellavi gli argomenti come se si fosse trattato d'un processo che avesse potuto compromettere la tua posizione e il tuo onore.

— Era meglio, secondo te, non difendere il proprio diritto?

— Quando il diritto non val la pena d'esser difeso...

— Ah! sei sempre lo stesso! interruppe Enrico con calore. Tu sei sempre pronto a cedere, tu. Bisogna che proprio ti pigliano per la gola, perchè tu pensi a difenderti. Invece di guardar il mondo come un campo di battaglia, tu lo consideri come una sala ove non si fanno che reciproche gentilezze.

— No. Lo considero un gran vascello, i passeggeri del quale si debbono un'amicizia ed una tolleranza reciproca. Ogni uomo è mio amico finchè non si sia dichiarato mio nemico!

Rovaglia si annoia fra gli omaggi e le adulazioni e crede non vi sieno uomini forti.

Alla marchesa Elena parlano tra il chiacchierio del suo salotto elegante d'uno scienziato — Andrea Sarni — che deve partire fra due giorni per un viaggio di esplorazione al polo. La marchesa scommette colla sua amica contessa del Pallio di far sì che quell'uomo forte rinuncerà per un di lei sorriso a questo viaggio.

Il giuoco comincia subito, ed il Sarni — che ha tutta la ingenuità dello scienziato — principia tosto a ingelosirsi del barone Landucci, in cui, per l'artificiosa civetteria della marchesa, intravede un di lei fortunato amante.

Nel secondo atto il Sarni in seguito a due colloqui, abilmente combinati dalla marchesa, rinuncia al viaggio.

Ma ormai la marchesa comincia a sentire per quell'uomo, di cui può valutare l'ingegno e l'anima entusiasta, una viva simpatia.

Al terzo atto c'è chi sussurra all'orecchio della marchesa che Sarni ha rinunziato al suo viaggio solo per aver perduto la fiducia nella riuscita, e perchè sta assicurandosi un matrimonio che lo toglierà dalla povertà in cui vive, all'insinuazione si aggiunge anche un'ombra di ridicolo.

Tutto ciò ferisce l'orgoglio della marchesa che si crede indegnamente giuocata, e alla presenza della sua società tratta duramente il Sarni, che, a sua volta, capisce qualche cosa della scommessa di cui fu vittima.

Rimasti soli, ha luogo una scena assai vivace. La marchesa è vinta dal calore di vera passione che prorompe dalle parole di Sarni, ma quando egli le parla di diventare sua moglie le si ridestano i sospetti del calcolo, nè li nasconde.

Sarni, ingiustamente sospettato, torna padrone di sé, e schiaccia la marchesa sotto una fiera insolenza e la lascia.

Nel quart'atto chi si rende a discrezione è la marchesa. Essa ama potentemente il Sarni; si umilia davanti a lui, che resiste contro se stesso fino al momento in cui, credendo che essa stia per partire col barone Landucci, prorompe in un grido d'amore, col quale si chiude la commedia.

Il soggetto veramente non è nuovo, ma l'azione si svolge in guisa da mantenere costante l'interesse fino all'ultima scena.

Quell'Andrea Sarni è un uomo vero, palpitante, ne ha tutta la ferezza e tutta la tenerezza: è un uomo nel temperamento e nel carattere, anche quando la più impetuosa e più soave passione lo domina. L'amore di Andrea Sarni è quello che lusinga, che seduce, che vince il cuore freddo, il cuore arido delle donne che non vogliono amare.

Non altrettanto vera è invece sembrata Elena di Rovaglia; riesce antipatica — è una signora di cattivo genere che non si comprende bene. E' difficile che una daga del gran mondo faccia una scommessa come quella e che gli amici vi si prestino; complotti simili fra l'aristocrazia non avvengono certamente.

La forma costituisce il pregio principale di questo lavoro: il dialogo è un vero gioiello, pieno di brio, di vita, e i tratti di spirito colto e disinvolto brillano a profusione.

— Ed in lo stimo mio nemico finchè non si è dichiarato mio amico; è una prudenza che mi ha sempre giovato, e ti consiglio a farne uso a Kayserberg. Lugiù stiano per trovarci in presenza degli altri eredi di nostro zio, che non mancheranno di tirar a loro più che potranno l'eredità, e per mia parte, sono deciso a non accordar nessuna concessione a quei signorini.

Così parlando, i due cugini erano arrivati all'albergo del Cavallo Bianco.

La sala da pranzo nella quale entrarono si trovava vuota. Ma una gran tavola stava apparecchiata ad una delle estremità, e l'ostessa vi aveva messo tre coperti.

Enrico le ordinò di aggiungerci quello di Giuseppe ed il suo.

— Vi chiedo scusa, signore rispose la donna, ma non possiamo servirvi qui, signore.

— E perchè?

— Perchè le persone per le quali abbiamo apparecchiato, desiderano mangiar sole.

— Che mangino nelle loro camere allora! riprese bruscamente Enrico, questa è la sala da pranzo comune. Ogni viaggiatore ha diritto di entrarvi e di farsi servire.

— Che c'importa di pranzare in questa stanza piuttosto che in un'altra? domandò Giuseppe.

Il successo della commedia va dovuto in gran parte alla perfetta interpretazione degli artisti e specialmente alla Marini (marchesa Elena di Rovaglia) al Reinach (Andrea Sarni) e al Leigh (Filippo Landucci) continuamente e calorosamente applauditi.

Abbiamo notato una messa in scena davvero sfarzossissima e splendidissime toilettes.

Questa sera *Guerra in tempo di pace*, la fortunata commedia di Moser e Shonthan, che sebbene sia per noi, tutt'altro che una novità è aspettata con lo stesso desiderio come se tale fosse, nè è difficile comprendere il perchè.

**Mattinate Musicali.** — Domenica 15 corr., alle ore 2 1/2 p. avrà luogo la 2.<sup>a</sup> mattinata di quest'anno, nella Sala del Circolo Filarmonico.

Esecutori saranno la signorina N. Saravalle (che gentilmente si presta) e i signori T. Cimegotto, A. Salotto, L. Verona e G. Baragli.

Ecco il programma:  
Bazzini - Sonata (*in Mi min*) per piano e violino, op. 55. a) Allegro deciso, b) Andante con moto, c) Finale vivace.

a) Bolzoni - Romanza senza parola (*in Si b*) per 2 violini, viola e violoncello.

b) Cherubini (1760) - Scherzo del 1.<sup>o</sup> quart. (*id.*) *id.*, *id.*, *id.*

Rubinstein a) Melodia op. 3 per piano. b) Improvvisato op. 26 per piano.

Beethoven - Trio serenata (*in Re*) per violino, viola e violoncello op. 8 - Marcia, adagio, minuetto, adagio - Scherzo, Polacca, andante e variazioni, marcia.

NB. Ai signori studenti verrà accordata speciale facilitazione.

**Cadavere rinvenuto.** — Verso le ore 8 e mezzo di stamane un barcaiolo certo Rosina Isachelli, d'anni 39 di Padova abitante in Via Portello ha scoperto nel canale alle Porte Contarine un cadavere ed aiutato da alcuni altri individui lo trasportò a terra. Datone avviso alle autorità si recarono sul luogo il Pretore del 1.<sup>o</sup> mandamento ed un delegato di P. S., e si constatò il cadavere essere quello di quel povero diavolo che il Sabato Santo lasciò capello e mantello al ponte della Madonna della Stufa ed è certo Veratti Luigi d'anni 24, falegname, abitante in Via Sant'Agata.

Il cadavere venne trasportato alla cella mortuaria del nostro ospedale.

**Una al di.** — Una Compagnia di condotta d'acque annunzia di aver bisogno di un impiegato pratico. — Fra i candidati, si presenta un signore di bell'aspetto che produce eccellenti informazioni.

— E siete pratico della materia? — gli chiede il direttore.

— Altro che! sono stato impiegato per venti anni da un negoziante di vino.

**Bollettino dello Stato Civile**

del 9 Aprile

**Nascite:** Maschi N. 3 - Femmine 3.

**Matrimoni.** — Schiavon Fortunato di Felice, contadino, con Ferro Celestina di Vincenzo, contadina — Dario Giovanni di Clemente, industriale, con Lazzaretto Maria di Benedetto, infermiera.

**Morti.** — Rossi Lorenzo fu Francesco di anni 67, industriale, vedovo

— E che importa a quelle persone della nostra presenza?

— Sono venute prima di voi, signore, obbièto l'ostessa.

— Allora sono i primi arrivati che fanno la legge nel vostro albergo?

— E d'altra parte conosciamo queste persone.

— E tenete da loro piuttosto che da noi?

— Il signore deve comprendere che quando si tratta di avventori...

— Bisogna che gli altri viaggiatori si sottomettano ai loro capricci.

— Vi serviranno altrova.

— Con gli avanzi dei vostri privilegiati, non è vero?

L'ostessa parve offesa.

— Se il signore ha paura di pranzar male al Cavallo Bianco, vi sono altri alberghi a Cernay.

Era appunto ciò che pensavo, rispose rapidamente Enrico prendendo il suo cappello.

E senza ascoltar Giuseppe che voleva trattenerlo, se ne andò.

Mulzen sapeva per esperienza che in simili casi il meglio era abbandonar suo cugino a se stesso, e che in occasioni come questa, ogni sforzo per ricondurlo a più miti propositi, non serviva che ad esaltarlo viemaggiormente.

[Continua]



Santoni Giuseppe fu Luigi d'anni 55, negoziante, coniugato, di Noventa Padovana.

del 10 Aprile

**Nascite:** Maschi N. 1 - Femmine 0.  
**Matrimoni.** — Leandrin Giuseppe di Antonio, conduttore tramvia, con Gasparotto Pasqua di Gio. Batta, domestica — Vettore Gio. Batta fu Antonio, barbitonsore, con Bacelle Beatrice di Giordano, sarta.

**Morti.** — Brambilla Elvira di Giuseppe di anni 19, casalinga, nubile, di Padova — Agostini Angelo fu Antonio di anni 84, villico, vedovo, di Saonara — Zanellato Zaramella Anna fu Vincenzo di anni 28, villica, coniugata, di Maserà — Fava Zenaro Giustina di Sante di anni 35, casalinga, coniugata, di Padova.

## Spettacoli d'oggi

**Teatro Verdi.** — Compagnia G. B. Marini: *Guerra in tempo di pace* — *Cre* 8 1/2

## Corriere commerciale

### BORSA

Padova 13 Aprile.

Rendita italiana 5 p. 0/0	96 77 1/2
contanti L.	96 82 1/2
Fine corrente . . . . .	—
Fine prossimo . . . . .	—
Genove . . . . .	—
Banco Note . . . . .	2 02 1/2
Marche . . . . .	1 26. —
Banche Nazionali . . . . .	2110 —
Banca Naz. Toscana . . . . .	—
Credito Mobiliare . . . . .	982 50 —
Costruzioni Venete . . . . .	177 —
Banche Venete . . . . .	350 50 —
Cotonificio Veneziano . . . . .	222 —
Credito Veneto . . . . .	240 —
Tramvia Padovano . . . . .	335 —
Guidovia . . . . .	52 —

## MASSIME

Il contegno nelle donne è un ornamento, che esse aggiungono alla loro bellezza.

L'onestà delle donne è sovente l'amore della loro riputazione, e della loro quiete.

## Due giorni d'un almanacco

- 13 Aprile Venerdì** — M. Palmieri Nicolò, dottissimo lett. stor. astr. 1778 1857 — S. Ermenegildo.  
**14 Aprile Sabato** — Stradivario Ant., celebre artefice di strumenti da corda, di Cremona. 1670 1728 — S. Giustino.

## BISMARCK

Il libro del Boglietti, di cui abbiamo fatto cenno, è stato pubblicato dagli editori L. Roux e C.

Presso tutti i principali librai, lire 3.

## Cronaca Giudiziaria

### CORTE D'ASSISE DI PADOVA

Ieri ebbe termine alle Assise il processo contro Cavinato Vittorio, imputato di grassazione e di otto furti qualificati.

Il Cavinato era pienamente confesso. Egli aveva impresso una specie di pellegriaggio attraverso le stazioni nei dintorni di Padova — e fu a rubare a Vigodarzere due volte, ad Abano, a Cittadella, a S. Pietro Engò, a Rossano, a Villa del Conte, Camposampiero.

In questa sua escursione non ebbe ad arricchirsi gran fatto; imperocché non ha rubato che per un importo inferiore alle lire duecento.

I testimoni vennero a confermare le circostanze di fatto già confessate ed esposte dallo stesso accusato.

I giurati pronunciarono verdetto affermativo per tutti i capi sulla colpevolezza del Cavinato in armonia alla sua confessione, accordandogli le attenuanti che il pubblico ministero voleva gli fossero negate.

La Corte, in seguito alle osservazioni del P. M., e della Difesa, ritenne poi non esistere gli estremi giuridici della grassazione, e condannava il Cavinato per i nove furti qualificati ad anni 6 di reclusione.

Il Cavinato era difeso dall'avvocato Negri; fugeva da P. M. il cav. Moconi.

## Un po' di tutto

### Vittime di un incendio

A Nocera di Pagani (Salerno) manifestavasi un incendio nella pagliaia dei coniugi Marino Cotenda, e Maria Gianca. Nella pagliaia vi era il loro figlio di 6 anni a nome Giuseppe. I poveri genitori, si buttarono nelle fiamme per salvarlo, troppo tardi, il povero bambino era di già morto asfissiato.

Anche i coniugi riportarono gravi scottature per le quali versano in pericolo di vita.

### Duello non riuscito

L'8 corrente a Modena doveva avere luogo un duello alla sciabola fra due allievi della Scuola militare di Modena. Uno dei duellanti qualche mese fa erasi slogato il braccio destro, ma ora pareva guarito. Messisi, ieri l'altro, i due avversari in guardia e cominciato lo scontro, il braccio già slogato uscì subito di posto e cadde inerte al fianco del duellante. Lo scontro cessò così, senza effusione di sangue.

### Un uomo-cane

L'altra sera a Napoli, un giovane entrò in un caffè e chiese un bicchiere d'acqua. Bevve l'acqua e gettò il bicchiere per terra. Nel caffè era un questurino: il cameriere chiedeva che il giovane bizzarro pagasse il bicchiere, e il questurino gli dette ragione.

Allora il giovane si avventò addosso al questurino e gli morse la faccia rabbiosamente; poi, a un brigadiere che soccorreva il malcapitato fece lo stesso, e poi morse anche tre guardie che accorrevano; e soltanto dopo un'ora poté essere arrestato.

### Falsi monetari

A Praga nella cantina di una casa isolata fu scoperta una fabbrica di biglietti falsi da cinque fiorini.

Si arrestarono otto persone; al momento dell'arresto il proprietario della casa si suicidò con una revolverata alla tempia.

### Povero soldato!

Nella caserma di Sant'Eustorgio — ove è alloggiato il 66.° fanteria — è accaduto a Milano un fatto impressionante.

L'appuntato Luigi Gorni, nativo di Revere, era stato riformato in causa di una malattia allo stomaco.

Il Gorni provò una grande commozione all'idea di ritornare subito in famiglia; corse al telegrafo per avvisare i suoi di casa della lieta novella. Spedito il telegramma, tornò in caserma agitato e nervoso a fare febbrilmente il proprio bagaglio.

D'improvviso il poveretto impallidì, allargò le braccia e ruzzolò a terra, senza gettare un grido.

Subito raccolto dai compagni, fu steso su di un letto, mentre si tentava ogni mezzo per farlo rinvenire. Ma il Gorni non dava più segno di vita.

Accorse un medico militare, e più tardi anche il dott. Silvio Verdelli, per le constatazioni di legge, insieme al pretore del mandamento V. Fu steso rapporto dell'accaduto, constatando la morte fulminea dell'infelice, il cui cadavere fu trasportato all'Ospitale militare.

### Tre ciechi che si accoltellano

A Catania, tre ciechi, venuti a divverbio, dalle parole passarono ai fatti e uno di essi riportò gravi ferite di bastone e di coltello per le quali morì all'ospedale.

## Ultime Notizie

### Nostri dispacci

Roma, 13 aprile, ore 8.25 ant.

Il complesso delle truppe richiamate dall'Africa somma ad 8,000 uomini.

— L'abrogazione del regolamento dei costumi produce la migliore impressione. E' unanime il plauso a Crispi. Il decreto consta di tre articoli:

1° abroga il regolamento 1871 sui sifilicomi;

2° stabilisce che un futuro decreto stabilirà l'epoca della cessazione dei sifilicomi;

3° provvede per gli impiegati ai sifilicomi.

— La discussione del bilancio

degli interni condusse a un bellissimo discorso di Panizza ed uno di Crispi, esauriente in ispezialità in risposta Andrea Costa rischiando vivissimi applausi.

— Imponente ieri la Messa Papale a San Pietro: i croati fecero baldoria ma l'ispettore Manfroni li richiamò all'ordine.

— Dal 1° maggio è fissato un dazio di L. 30 per quintale sui pesci marinati e sott'olio.

— Alcuni industriali sarebbero propensi ad ulteriori concessioni alla Francia pel trattato commerciale, ma Crispi dice non potersi cedere ulteriormente.

— Fra i candidati all'Ordine Civile di Savoia trovansi Arrigo Boito, Francesco Bonatelli, Giovanni Marchetti, Moleschott, Ceneri.

— Nel pomeriggio arriveranno i sovrani del Brasile: i reali si troveranno a riceverli alla Stazione in un padiglione espressamente costruito; proseguiranno per Napoli.

## TELEGRAMMI

(Agenzia Stefani)

**Firenze, 12.** — Il *Corriere Italiano* dice: E' voce accreditata che a Don Pedro l'età e la salute che non gli permetterebbero la dimora al Brasile, abdicerebbe a favore di una figlia, stabilendosi a Firenze.

**Madrid, 12.** — Assicurasi che la conferenza peggli affari del Marocco sarà convocata pel 1° maggio.

### Cose d'Austria

**Budapest, 12.** — Il *Pester Lloyd* ha da Vienna: Oggi o quanto prima, sarà presentata alla Camera dei deputati un importante progetto militare, che stabilirà le disposizioni concernenti l'autorizzazione a chiamare sotto le armi i riservisti.

**Vienna, 12.** — Camera dei deputati — Il Governo presenta un progetto che prolunga fino all'agosto 1891, l'applicazione della legge contro gli anarchici.

### In Spagna

**Madrid, 11.** — Camera — Discutesi la proposta della minoranza repubblicana a favore dell'amnistia per delitti politici.

Sagasta formalmente vi si oppone. Castelar e Lopez Dominguez votarono per la proposta, che viene respinta con voti 154 contro 28.

### Cose inglesi

**Londra, 12.** — Gravi risse avvennero ieri sera a Portsmouth fra i soldati dei due reggimenti Connaught e Lancashire.

Il conflitto scoppiò in tutte le strade della città.

Le botteghe vennero chiuse. Le pattuglie, comandate da ufficiali, poterono stentatamente mettere fine a scene selvagge.

Molti soldati e alcuni civili feriti.  
**Londra, 12.** — Camera dei Comuni — Parnell domanda l'aggiornamento della Camera per discutere l'attacco della polizia sulla popolazione irlandese e la condotta dell'autorità che gli biasima vivamente.

### Cose d'Oriente

**Bukarest, 11.** — La Camera avendo approvato i bilanci, si occupa a discutere dei progetti secondari.

Il giorno della chiusura della sessione non è ancora fissato.

In seguito ad una riunione dei principali membri liberali e conservatori, sembra probabile la scissione fra liberali e un certo numero di conservatori, che accettarono la situazione ufficiale, senza essere autorizzati dai capi dei gruppi coalizzati.

**Belgrado, 11.** — Camera — Approvati, ad unanimità, la proposta del governo di distribuire 7900 fucili agli abitanti delle frontiere vicine agli Arnauti.

### In Africa

**Massaua, 12.** — Il 18 corr. è qui atteso il piroscafo *Scirvia* e fra il 21, il 23 e il 26 corr. sono attesi altri vapori su cui si imbarcheranno le truppe destinate a rimpatriare.

Domani parte il *Bosforo* colle prime truppe.

I restanti vapori ripartiranno dopo il 15 corrente.

Assicurasi che il generale Baldis-

sera resta qui comandante superiore, col maggiore Piano per capo di stato maggiore.

Dicesi che dopo la Pasqua degli abissini, il Negus opererà contro i sudanesi.

### Crisi tedesca

**Berlino, 12.** — La *Nordd. Allgemeine Zeitung* assicura circa l'interpretazione data dalla stampa progressista ai motivi dell'attitudine di Bismarck, che tali imputazioni producono sull'animo dell'imperatore quella stessa poca impressione che producevano al Padre; entrambi avendo impiegato Bismarck perchè li consigliasse secondo la propria scienza, coscienza e responsabilità non dubitarono mai che nell'esercizio delle sue funzioni promuovesse gli interessi della dinastia meno attentamente che quelli dei paesi. Il caso attuale di fiducia è indipendente dalla questione; resti o non resti ministro. Tale fiducia non avrebbe ragione d'esistere se si potesse supporre Bismarck capace di rinnegare le proprie convinzioni per restare al potere.

L'imperatore Federico farebbe a meno di simile cancelliere come ne avrebbe fatto a meno Guglielmo.

**Colonia, 12.** — Secondo la *Koelnische Zeitung* la crisi sollevata da Bismarck è divenuta, ora, per lo meno stazionaria e in ogni caso viene escluso il suo aggravamento, per un tempo prossimo.

**Pietroburgo, 12.** — I *Journal de Saint Petesbourg* smantisce l'insinuazione di un giornale di Vienna che la Russia sia indifferente al matrimonio del principe Battemberg colla principessa Vittoria. Costata che i fatti non si cancellano dalla storia e ricorda la condotta di Battemberg che si mostrò ingrato verso la Russia e compromise la pace europea. Chi garantisce che la nuova posizione di Battemberg non ridesterebbe l'idea della sua restaurazione, tra i fautori della rivoluzione bulgara?

Tuttociò è incompatibile colle assicurazioni pacifiche della Germania.

Il giornale esprime le speranze che la Germania saprà pesare le conseguenze di un tale fatto, e prevenire i pericoli.

F. ZON, Direttore responsabile.

## SITUAZIONE 31 MARZO

DELLA

Banca Veneta di Depositi e Conti Correnti  
SOCIETA' ANONIMA  
SEDE VENEZIA, SUCCURSALE PADOVA  
Vedi IV. Pagina

### PREMIATO

## STABILIMENTO BACOLOGICO

GIUSEPPE VALLI e Figli

Baccanella presso Cortona (Toscana)  
29° - Anno di esercizio - 29°

**Sono Bachi a Selezione Filologica e Microscopica** — I. bernazione naturale perfetta — Coltivazione 1888 — Varie razze indigene a bozzolo giallo e bianco a tipi classici. Si danno indicazioni di persone distinte che nella passata Primavera in tutte le Regioni d'Italia ebbero per ogni oncia un prodotto di Km. 55 a 85 di bozzoli — Programmi, schede, in PADOVA presso il signor **Giacomo Levi Cases**, in Via dei Servi, N. 1058, ove si ricevono le commissioni e si rendono ostensibili i campioni dei bozzoli.

Si cede a prodotto a condizioni da stabilirsi.

## Da affittarsi ANCHE SUBITO

Casa di villeggiatura con adiacenze civili e coloniche e ghiacciaia e campi quattro circa e volendo altri campi quattordici adiacenti situati sulla strada Provinciale da Padova a Ponte di Brenta ed in prossimità alle stazioni ferroviarie.

Chi applicasse rivolgesi allo Studio dell'avv. G. A. LEVI in Padova, Via Turchia, N. 537.

## Da affittarsi

a cominciare dal prossimo anno rurale una Campagna di Campi 149 circa in Limena con fabbriche rurali, divisibile anche in due affittanze.

Gli applicanti si rivolgano al sig. Avv. G. Angelo Levi in Padova Via Turchia N. 537.

## COMUNE DI CERCEMAGGIORE

Provincia di Benevento

### EMISSIONE

di 762 Obbligazioni Ipotecarie 5 %.

da L. 500, fruttanti L. 25 all'anno e rimborsabili alla pari entro 50 anni.

Interessi e rimborsi esenti da qualsiasi ritenuta

pagabili in Roma, Milano, Napoli, Torino, Firenze, Genova, Venezia, Bologna, Verona, Brescia e Lugano.

### Sottoscrizione pubblica

nei giorni 16, 17, 18 e 19 Aprile 1888. Prezzo di emissione L. 467 per Obbligazione con godimento dal 1 luglio 1888

pagamenti: alla sottoscrizione L. 50 —  
» al riparto » 100 —  
» al 15 maggio 88 » 150 —  
» al 31 » » » 167 —

Totale L. 467 —

Chi verserà l'intero prezzo all'atto della sottoscrizione, avrà la preferenza in caso di riduzione e godrà un bonifico di lire 2 — per Obbligazione pagando sole L. 465.

### Garanzie e vantaggi

Il Comune di Cercemaggiore per garantire in modo assoluto le Obbligazioni che emette:

Ha concessa una prima ipoteca sui terreni di proprietà del Comune dell'estensione di Ett. 602 i quali danno oggi l'annua rendita di L. 34,000, somma assai superiore a quanto è necessario per pagare gli interessi e l'ammortamento delle Obbligazioni.

Ha vincolato tutte le sue rendite patrimoniali e tutte le altre entrate del Bilancio Comunale, vincolo approvato dalla Deputazione Provinciale di Benevento.

Atteso il prezzo cui vengono cadute le Obbligazioni alla sottoscrizione — il capitale che l'acquirente impiega in esse frutta (tenuto conto del maggiore rimborso) più del 5 e mezzo per cento netto.

La Sottoscrizione Pubblica è aperta nei giorni 16, 17, 18 e 19 Aprile 1888.

In Cercemaggiore presso la Tesoreria Municipale.

In Milano presso Francesco Compagnoni, Via S. Giuseppe N. 4.

In Torino presso la Banca Subalpina e di Milano e presse U. Geisser e C. Banchieri.

In Genova presso la Banca di Genova.

In Napoli presso la Società di Credito Meridionale.

In Bologna presso la Banca dell'Emilia.

In Padova presso Carlo Vason Cambio Valute.

Deposito per la Provincia di Padova

della

**Birra di Puntigam**  
nelle ghiacciaie  
del Ristorante in Via Maggiore

### STATI UNITI

DI A. BONATTI

## AVVISO

**CEMENTO** a lenta ed a rapida presa e **CEMENTI PORTLAND** di varie qualità possono acquistarsi a prezzi di tutta convenienza nel deposito della ditta **ANTONIO GIOVANETTI** fuori porta Codalunga di fronte alla stazione ferroviaria centrale.

A. Fontana Chirurgo

## DENTISTA

Allievo del Prof. di Dentistica all'Università di Vienna D.r. Scheff. Già per 13 anni primo Assistente ai dentisti Accademici D.r. cav. Szütz, Virasdy e Röhn in Vienna.

Specialista per otturature di Denti. Applica **Denti e Dentiere** secondo la nuova invenzione **senza dolori**.

Agli Eremitan!

Via Arena N. 3248 vicino la Dogana.



